



L'asilo nido comunale Loris Malaguzzi a Roma.

Un Manifesto per le donne

Garantire la premialità del bollino rosa nelle gare pubbliche. Più asili nido e voucher per tate e badanti. Slancio dell'occupazione "rosa" nelle tecnologie. Sono alcuni punti di un documento scritto da imprese e associazioni femminili. Che andrà a Bruxelles

di Paola Centomo - foto di Massimo Siragusa

Per sfidare il futuro bisogna allearsi. E il Nuovo Manifesto Europeo per l'Imprenditoria femminile è la prova che le donne sanno, eccome, fare squadra per mettere in campo progetti ambiziosi, concreti e nell'interesse di tutte. Imprenditrici e femministe, destra e sinistra, parlamentari e network femminili, camere di commercio e giovani attiviste si sono questa volta alleate nel segno di un Manifesto

che punta a incoraggiare donne e ragazze a creare nuove imprese, a spingere in avanti quante vogliono fare carriera nella tecnologia, a farne sedere molte di più ai tavoli che contano. E, soprattutto, a dare più forza a quel sistema di welfare voluto da tutte perché ridistribuisce nella coppia e nella società il carico di cura familiare, ora schiacciato sulle donne, liberando più occupazione femminile che - ormai

è risaputo - è condizione per pompare economia e Pil (gli studi dell'Istituto Europeo per l'Eguaglianza di Genere confermano che eliminare il gender gap porterebbe a un aumento del Pil europeo di centinaia di miliardi di euro).

Il Manifesto dichiara di puntare a mordere da subito politica e istituzioni, visti gli impegni che l'Italia ha assunto, con il Pnrr, per favorire

segue

22%

del totale sono, in Italia, le imprese di donne, per lo più di piccole dimensioni

(Unioncamere)

SEGUITO L'equità tra donne e uomini e che tali impegni a fine agosto passeranno al giudizio dell'Unione Europea. Nella cabina di pilotaggio di questa nuova alleanza c'è il Gruppo Donne di Confimi Industria, che raccoglie circa 45mila imprese manifatturiere, e ci sono le donne di Le Contemporanee, media civico che in tempi lampo si è fatto conoscere come potente progetto partecipativo e acceleratore di iniziative pubbliche.

Apripista in Europa

«Il primo step è trovare una definizione unica in Europa di cosa sia un'impresa femminile» dice Vincenza Frasca, imprenditrice nell'area del Global Service che presiede il Gruppo Donne di Confimi Industria. «In Italia scontriamo una definizione vecchia di impresa femminile che non tiene conto dell'attuale tessuto produttivo. Non solo: appena ci allarghiamo all'Europa - dove esiste un concetto di impresa femminile diverso da Paese a Paese - rischiamo di subire la concorrenza sleale delle imprese degli altri Stati nell'attribuzione dei fondi europei. Attraverso il Manifesto vogliamo essere le prime a porre la questione e fare da apripista in Europa a un concetto uni-



Azzurra Rinaldi, economista.

voco e moderno di impresa femminile, che renda le misure europee più efficaci e porti nel mondo dell'impresa italiana molte più donne capaci e ambiziose». Il prossimo novembre il Manifesto, che ha il supporto del Parlamento europeo in Italia, approderà a Bruxelles, da dove partiranno anche le consultazioni con le Camere di Commercio dei diversi Paesi per coinvolgere le imprenditrici di tutta Europa.

Più spazio a chi ha il bollino rosa

«Attraverso il Manifesto chiediamo anche di aumentare i fondi finora messi a disposizione delle imprese femminili a livello nazionale e regionale e che siano distribuite in modo equo le risorse tra imprenditrici e libere profes-



Vincenza Frasca, presidente del Gruppo Donne di Confimi Italia.

sioniste, finora queste ultime in condizione di intercettare di più. Chiediamo anche che, alla luce degli obiettivi del Pnrr, si istituisca un fondo permanen-

te, slegato cioè dall'iniziativa del singolo Governo e dalle logiche degli incentivi a tempo, che svaniscono in un lampo» aggiunge Frasca. Oggi le imprese di donne sono il 22 per cento del totale, per lo più di piccole dimensioni e concentrate nei servizi (dati Unioncamere). Sette imprenditrici su 10 dicono di trovare difficoltà a conciliare vita privata e azienda, a vedersi riconoscere credibilità rispetto ai colleghi uomini e ad accedere al credito (indagine Confimi Industria). Su questi ultimi due punti, Frasca sottolinea che la gestione finanziaria delle donne è contraddistinta da responsabilità e prudenza, ma tali capacità non vengono adeguatamente riconosciute. «Per questa ragione, vogliamo avviare un monitoraggio di genere sul credito concesso a donne e uomini da banche e altre istituzioni, per misurare quanto le donne siano effettivamente più propense a restituire i finanziamenti ricevuti. Per le donne che vogliono fare impresa è oggi vitale dialogare nel modo giusto con le banche».

«Non molleremo la presa sul cosiddetto bollino rosa, come requisito di premialità nelle gare per gli appalti pubblici» aggiunge la co-founder di Le Contemporanee Valeria Manieri, che è imprenditrice ed esperta di comunica-



Mila Spicola, insegnante e attivista.

zione politica, ribadendo il pressing affinché le aziende virtuose che creano parità tra uomini e donne abbiano effettivi vantaggi nell'aggiudicarsi i bandi rispetto a quelle che non lo fanno.

Quanto all'obiettivo di lungo termine del Manifesto, si tratta di «sperimentare nuovi modelli di formazione, hub e incubatori per l'imprenditoria femminile, con istituzioni, aziende, terzo settore e mondo accademico». Di un hub a Roma, il primo, si sta già disegnando il nucleo.

L'unione fa la forza

«Questo Manifesto ci rende molto orgogliose, anzitutto perché è il frutto di un fronte comune che mondi diversi sono riusciti finalmente a costruire. Il mondo dell'associazionismo femminile

e femminista non sempre ha dato attenzione a quello delle imprese, e questo è stato un errore, come se parlare di imprese non significasse anche parlare di diritti e di questioni di genere» continua Manieri. «Sono, poi, orgogliosa perché abbiamo trovato una sintesi su questioni su cui la politica è divisa: il Manifesto dice sì a ulteriori tagli del cuneo fiscale contributivo e, al contempo,

si all'introduzione del salario minimo, per venire incontro al drammatico problema salariale. E sono orgogliosa di aver proposto, tutte insieme, un approccio innovativo per aumentare i servizi di

SEQUE

UN LAVORO COLLETTIVO

Al Manifesto hanno contribuito, tra gli altri, aziende come Allianz Bank e Schneider Electric, Unioncamere, Coldiretti, l'Associazione Nazionale dei Commercialisti e molte reti femminili e femministe, vedi European Women's Management and Development Network e Soroptimist International d'Italia, GammaDonna, FuoriQuota, Inclusion Donna, Young Women Network. Al tavolo di lavoro sono intervenute anche Elena Murelli, senatrice della Lega (prima firmataria nella scorsa legislatura di una proposta di legge sull'imprenditoria femminile), Chiara Gribaudo, deputata del Partito Democratico, Elena Bonetti, deputata di Italia Viva, e Alessandra Gallone, di Forza Italia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7

imprenditrici su 10 faticano a conciliare vita e azienda

(Confini Industria)

SEGUITO cura e assistenza con meccanismi virtuosi pubblico-privato».

Voucher per asili e badanti

Oltre a chiedere di impegnare tutti i 4,6 miliardi previsti dal Pnrr per costruire e potenziare asili nido e scuole dell'infanzia (misura che sembra, quantomeno parzialmente, in alto mare e dunque a rischio, vedi riquadro in pagina), il Manifesto chiede di istituire e finanziare un sistema di voucher che, sul modello francese dei Cesu, consentano a ciascuna famiglia di pagare servizi di assistenza e cura. Spiega Manieri: «Questi vou-

cher potranno essere spesi per pagare gli asili nido privati - dunque per avere rette più sostenibili - oppure servizi di babysitting e tagesmutter condominiali e di zona, così come per pagare l'assistenza agli anziani da parte di badanti, con un massimo di cinquemila euro lordi all'anno per singolo committente. Plurimi i vantaggi: sono le famiglie a scegliere come utilizzare il denaro, viene favorita l'emersione del lavoro nero e stimolata la nascita di attività imprenditoriali legate alla cura».

Più competenze digitali

Molto ambiziosi gli obiettivi del Manifesto anche in fatto di formazio-

ne e occupazione nelle aree scientifiche e tecnologiche. Alcuni dei target: entro il 2026 azzeramento del gender gap nelle competenze digitali di base, incremento

del 30 per cento dell'occupazione femminile nell'Information and Communication Technology, 30 per cento di studentesse iscritte ai corsi di laurea di ICT, 45 per cento di donne ai tavoli decisionali per la creazione di piattaforme di smart cities e smart economy.

Conclude Manieri: «Insieme, adesso puntiamo a farci ascoltare dalla politica. Partiamo dalle scadenze del Pnrr, ma guardiamo già alle

Elezioni europee del 2024. Abbiamo l'obiettivo di diventare legge dello Stato e legge nell'Unione Europea».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Valeria Manieri,
co-founder di Le
Contemporanee.

IO